

"CI VORREBBE UN AMICO...."

Un cancello grande, di colore azzurro, mi si parò davanti ,con a lato una grande scritta:"Casa di Accoglienza" e poi sotto la frase." Qui si può ritornare a sperare". Suonai, presentandomi, e fui aperto attraverso un videocitofono. Entrando, notai nel giardino alcuni giovani che potavano un roseto , e uno di essi , con voce tenorile, cantava:"Ci vorrebbe un amico per poter ricominciare...": Mi trovai nella Casa Famiglia, dove giovani e meno erano arrivati decisi a pulirsi di ciò di cui si erano imbrattati attraverso la droga, e , purificati, ricominciare non solo a sperare, ma a vivere una vita nuova. Ero venuto a trovare Elena, la giovane che tanto mi aveva raccomandata zia Giuliana, mia penitente. "Se si trova a passare, vada a trovare la mia nipote, lei ha bisogno!...", più volte mi aveva detto la zia . E quel giorno non mi ero trovato a passare, ma ero lì di proposito.

Avevo preso tutto il tempo da poter dedicare alla ragazza per una possibile chiacchierata. Elena a vedermi non rimase sorpresa, anzi mi disse." Quasi me l'aspettavo! E poi zia Giuliana me lo aveva promesso!..." Nel salotto dove ci accomodammo c'erano uccelli imbalsamati di ogni tipo, e foto ricordo , forse gruppi di giovani che erano passati per quella casa. La mia prima domanda:" Come ti trovi?", dissi, e lei, con un sorriso rispose:"Bene: Sto recuperando abbastanza, cercando più che di dimenticare, di perdonarmi il passato: Anche sei , lei mi insegna che è più facile dimenticare che perdonarsi!" Ed Elena aveva ragione, poichè , sempre attraverso zia Giuliana, ero al corrente della storia da lei vissuta.

"Padre, .riprese Elena, non mi sarei mai aspettato da mio padre gettarmi in faccia quella frase."In fin dei conti sei nata per sbaglio: Tutta colpa di quel medico!..."Quella rivelazione fu come spezzare la mia linea di vita di adolescente. Sì, è vero che in mia madre trovai comprensione , ma mio padre, da quel momento, diventò l'uomo da odiare. E poi, cominciai a pensare tra me e me,che se non avevo diritto a vivere ed ero un sbaglio che vivevo a fare?....E quì arrivò l'appoggio sbagliato: il mio ragazzo. Avrei avuto bisogno di una mano forte accanto che mi facesse an che da padre, invece trovai un giovane carico di problemi e già avviato a drastiche soluzioni, lasciandosi andare alla droga a all'alcol. Altra delusione? No, per me ,



nonostante tutto lui contava, era l'uomo importante, era il mio uomo. Tra alti e bassi, tra piccoli furti e qualche concessione di troppo per racimolare i soldi per la droga, andammo avanti per due anni, coinvolta anch'io in quella tragedia. Fino a che ,un giorno, trovai il mio ragazzo morto nel bagno, con la siringa ancora nel braccio!...Uno strillo e fuggii! Forse fui anche vigliacca, ma mi sembrò che un altro fendente era caduto sulla mia vita E quì entra in scena zia Giuliana! Una vecchia zia di mio padre che viveva sola in un piccolo appartamento , e , non so perchè, ma alla sua porta bussai. Ella mi accolse senza chiedermi niente, ma capì la mia situazione e mi stette vicina con tenerezza e tenacia, fino a convincermi di venire in questa comunità a disintossicarmi per ricominciare a vivere. Ed ora sembra che stia arrivando al capolinea della guarigione. Cosa farò?...

Mi sento libera perchè mi sono perdonato il mio passato e ho perdonato anche mio padre. E, libera, potrò ricominciare a vivere senza paura!..."

Ucsendo pensavo che per poter ricominciare c'è bisogno di chi ti prende per mano senza giudicarti. E per Elena la zia Giuliana è stata la vera "samaritana"

Pierluigi Mirra

Presenza Missionaria Passionista